

<https://episkopat.pl/en/spokesman-of-the-polish-episcopate-declaration-fiducia-supplicans-does-not-change-the-teaching-of-the-church/>

DICHIARAZIONE DEL PORTAVOCE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE POLACCA

A causa dei numerosi dubbi dei cattolici in Polonia riguardo alla *Dichiarazione Fiducia supplicans*. *Sul significato pastorale delle benedizioni*, pubblicato il 18 dicembre 2023 dal Dicastero per la Dottrina della Fede, dopo aver preso conoscenza delle sue disposizioni dettagliate e previa consultazione dei membri del Consiglio permanente della Dichiarazione della Conferenza episcopale polacca, Desidero presentare una breve spiegazione dei dubbi.

La Dichiarazione non cambia nulla nell'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e sulla famiglia. In realtà non si tratta di un documento sull'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e sulla famiglia, ma piuttosto sulla corretta interpretazione del termine "benedizione". Come indica la Dichiarazione, coloro che invocano la benedizione di Dio attraverso la Chiesa sono invitati a «rafforzare le proprie disposizioni mediante la fede, alla quale tutto è possibile» e a confidare «nell'amore che spinge all'osservanza dei comandamenti di Dio» (n. 10).

Poiché la pratica di atti sessuali al di fuori del matrimonio, cioè al di fuori dell'unione indissolubile di un uomo e di una donna aperta alla trasmissione della vita, costituisce sempre un'offesa alla volontà e alla sapienza di Dio, come espressa nel sesto comandamento del Decalogo, persone che sono in una relazione del genere non possono ricevere una benedizione. Ciò vale in particolare per le persone che hanno relazioni omosessuali. In risposta al dubbio sollevato: *La Chiesa ha l'autorità di conferire una benedizione alle unioni tra persone dello stesso sesso?*, la risposta è: *Negativa*.

La Nota della Congregazione per la Dottrina della Fede del 22 febbraio 2021, approvata da Papa Francesco: «La presenza in tali rapporti di elementi positivi, che sono di per sé da valorizzare e apprezzare, non può giustificare tali rapporti e renderli oggetti legittimi di benedizione ecclesiale, poiché gli elementi positivi esistono nel contesto di un'unione non ordinata al disegno del Creatore».

La Dichiarazione precisa che «riti e preghiere che potrebbero creare confusione tra ciò che costituisce il matrimonio – che è «l'unione esclusiva, stabile e indissolubile tra un uomo e una donna, naturalmente aperta alla generazione di figli» – e ciò che lo contraddice sono inammissibile". Una Nota esplicativa del 2021 chiarisce che «poiché le benedizioni sulle persone sono in rapporto con i sacramenti, la benedizione delle unioni omosessuali non può essere considerata lecita. Ciò perché costituirebbero una certa imitazione o analogia della benedizione nuziale invocata sull'uomo e sulla donna uniti nel sacramento del Matrimonio, mentre in realtà non vi è assolutamente alcun motivo per ritenere in

qualche modo simili o anche lontanamente analoghe le unioni omosessuali. al disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia”. In altre parole, in questo caso evitare confusione e scandalo è praticamente impossibile.

Sia la Dichiarazione che la Nota “non precludono le benedizioni impartite a singole persone con inclinazioni omosessuali, che manifestano la volontà di vivere in fedeltà ai disegni rivelati di Dio come proposti dall'insegnamento della Chiesa”. In altre parole, questo vale per gli individui che si astengono totalmente dai rapporti sessuali. Per evitare, però, qualsiasi confusione sul fatto che ciò possa significare l'approvazione delle unioni tra persone dello stesso sesso, queste devono avvenire in privato, al di fuori della liturgia e senza analogie con i riti sacramentali. Si tratta, come sottolinea il Papa, di un'espressione di pietà popolare. Una benedizione ha senso quando una persona la chiede in buona fede, cioè vuole rimettere a posto la propria vita, secondo la volontà di Dio espressa nei Comandamenti. Una benedizione è sostenere e rafforzare una persona affinché rinunci al peccato e viva una buona vita.

Fr. Leszek Gęsiak SJ
Portavoce della Conferenza episcopale polacca
Varsavia, 21 dicembre 2023

Traduzione di M. Turski / Ufficio per le comunicazioni estere della Conferenza episcopale polacca